

**PRESIDENZA DEL  
CONSIGLIERE SEGRETARIO CAROSSO**

\*\*\*\*\*

**Interrogazione a risposta immediata n. 126 presentata da Marro, inerente a "Chiarimenti in merito alle azioni previste per far fronte alla carenza di organico di ASL CN1 per il progetto SALUS"**

**PRESIDENTE**

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 126.  
La parola alla Consigliera Marro per l'illustrazione.

**MARRO Giulia**

Grazie, Presidente.

Oggi porto alla vostra attenzione un tema per me molto importante, perché parla di coesione sociale, tutela della salute pubblica e anche sicurezza nella nostra regione, nonché di prevenzione di possibili incarcerazioni.

Come abbiamo visto questa mattina, le carceri sono troppo affollate e non adatte a persone con disturbi psichiatrici, dipendenze e situazioni di marginalità.

Mi riferisco alla difficoltà di implementazione del progetto SALUS-Piano di salute e accoglienza tramite il lavoro unito dei servizi presso l'ASL CN1. È una difficoltà causata in larga misura dalla carenza di personale qualificato, come segnalato dal Direttore del Dipartimento di salute mentale e dai rappresentanti della psichiatria dell'ASL.

Il progetto SALUS è un progetto proposto dalla nostra Regione, finanziato dal Fondo Asilo, migrazione e integrazione con oltre 2,5 milioni di euro e rappresenta un'opportunità unica per migliorare la salute e la qualità della vita dei richiedenti asilo e dei titolari di protezione internazionale con vulnerabilità fisica o psichica, incluse le persone minori non accompagnate.

Attraverso un approccio integrato, che coinvolge le 12 ASL piemontesi e IRES-Piemonte, SALUS mira a garantire una presa in carico olistica dei soggetti vulnerabili, mettendo al centro della risposta sanitaria e sociale équipe multiprofessionali (psichiatri, psicologi, medici specialistici nelle dipendenze, antropologi e mediatori culturali).

Il problema è che, durante il tavolo tecnico sulle vulnerabilità, convocato a Cuneo lo scorso giugno, è stata segnalata la carenza di personale qualificato, che ha posto dubbi nell'implementazione di queste azioni strategiche e quest'ultimo mese si è anche visto un rifiuto da parte del SerD e dal Reparto di salute mentale di Cuneo di un fondo PNRR di 50 mila euro, anch'esso dedicato alla grave marginalità e alle dipendenze.

Tale situazione rischia di compromettere l'efficacia dell'intero progetto SALUS e, di conseguenza, di vanificare l'impegno che la nostra Regione ha profuso per vincere questo bando e ottenere il supporto finanziario necessario a promuovere la salute e l'integrazione sociale.

Vorrei sottolineare che la carenza di risorse umane adeguate in questo caso non è solo una questione di competenza sanitaria, ma è anche una questione di sicurezza pubblica e di inclusione sociale.

Conosco bene la realtà della provincia di Cuneo e ho avuto modo di intervenire direttamente in tante situazioni che sono sfociate in disagio per le persone e per la cittadinanza che potevano essere ampiamente prevenute, accompagnate e risolte.

Per questi motivi, chiedo alla Giunta di spiegare quali azioni intenda intraprendere per affrontare la criticità riscontrata, in particolare per quanto riguarda la carenza di personale del Dipartimento SerD di salute mentale dell'ASL CN1, in modo che si possa dare una risposta concreta e strutturata alle esigenze segnalate dal territorio.

Grazie.

## **PRESIDENTE**

Grazie, Consigliera Marro.

La parola all'Assessore Vignale per la risposta.

## **VIGNALE Gian Luca, Assessore regionale**

Grazie, Presidente.

L'acronimo SALUS – lo ricordava la Consigliera – è il Piano di Salute e Accoglienza tramite il Lavoro Unito dei Servizi, che ha l'obiettivo di potenziare la prevenzione e migliorare il sistema della salute di richiedenti e titolari di protezione internazionale, inclusi i minori stranieri non accompagnati che presentano vulnerabilità psichiche o psicologiche.

La Regione Piemonte partecipa all'avviso pubblico del piano SALUS adottato dal Ministero dell'Interno, con un progetto strutturato e articolato che permetterà, grazie al lavoro congiunto dei servizi delle ASL, di raggiungere un alto numero di persone, ospiti dei centri di accoglienza, con l'obiettivo di migliorare il sistema di tutela della salute di richiedenti e titolari di protezione internazionale, inclusi i minori stranieri senza accompagnamento, che presentano vulnerabilità psichiche e psicologiche, con particolare attenzione alle dipendenze.

Tutte le Aziende Sanitarie Locali hanno aderito al progetto SALUS e stanno partecipando attivamente e con interesse agli incontri di coordinamento in corso con la Regione.

Con tutte le ASL, attraverso specifici tavoli di progettazione locale, si è cercato di individuare le modalità più idonee per l'attuazione delle azioni.

La Regione garantisce, come ricordava anche la Consigliera nell'illustrazione, sia direttamente sia tramite IRES, un forte accompagnamento nei confronti delle ASL, sia sostanziale sia amministrativo, al fine di assicurare il raggiungimento degli indicatori di progetto, tra cui le attività amministrative utili al reclutamento del personale interno o esterno all'Azienda.

L'ASL CN1 ha confermato la partecipazione al progetto e così, al pari di tutte le altre Aziende sanitarie regionali, si sta attivando al meglio per definire i passi migliori da compiere nel solco delle attività, dei potenziamenti e delle organizzazioni proprie dettate dall'autonomia consegnata dalla legge 502/1992.

La Regione, nel rispetto delle singole autonomie aziendali e, conseguentemente, nei limiti dei propri poteri di legge, laddove necessaria darà tutta l'assistenza necessaria a ciascuna ASL, ivi compresa ovviamente l'ASL CN1, per raggiungere i comuni obiettivi.

\*\*\*\*\*